

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Il 16 sciopero di 24 ore degli autoferrotranvieri

A pagina 4

### All'indomani del voto che ha imposto il ballottaggio con Mitterrand

# Silenzio di De Gaulle dopo l'insuccesso

## La grande vittoria della sinistra in Francia

Dal nostro corrispondente

PARIGI 6. LA RIGOGLIOSA riscossa della sinistra francese il suo successo contro il potere personale, che per sette anni era sembrato inattuabile, costituisce per noi il termine di giudizio fondamentale per guardare al ciclo di svolgimenti in Francia. Si tratta di una vera vittoria, che supera tutte le speranze e che dimostra come la robusta legge dell'unità tra i democratici e i lavoratori, i socialisti, abbia una funzione catalizzatrice d'eccezione, che sconfigge tutti i « teorici » della divisione del fronte operaio, tutti i collaborazionisti della borghesia, tutti i fautori della discriminazione verso i comunisti tutti gli scettici e i rinunciatari, tutti gli impotenti che condannano le classi lavoratrici all'immobilismo e alla resa politica, sotto il pretesto ipocrito che i tempi volgono verso l'insediamento di una parte della sinistra nella gestione neo capitalistica dello Stato, da accettare come evento ineluttabile.

Se una morale va tratta dalle elezioni francesi per ciò che concerne l'Italia, essa riguarda un'ala del Partito socialista e in prima persona Nenni che risulta sconfitto in tutte quelle « tesi » avanzate nell'ultimo congresso socialista, e volte a gettare tra i ferri vecchi l'unità d'azione delle sinistre. L'insediamento di una parte della sinistra nella gestione neo capitalistica dello Stato, e non più redditizia in Francia la sinistra unita aveva di fronte non Moro e la sua DC, ma un personaggio come De Gaulle. Eppure, essa è la sola forza che sia riuscita a creare una prospettiva di alternativa al gollismo tanto valida da aprire nuovi orizzonti per il futuro politico della Francia quanto seria che lo schieramento più reazionario e già incerto fra una temuta vittoria dell'inviso De Gaulle antiamericano al secondo turno elettorale e un panico ancor più grande e cioè l'affermarsi di una prospettiva unitaria per la successione al gollismo, che viene qui definita di « fronte popolare ». La svolta politica che si è in effetti verificata in Francia e francamente oggi racchiusa in due termini da un lato il regime dall'altro la insorta speranza di riaprire un futuro di progresso sociale e di democrazia profonda alla Francia, sulla base del cemento robusto dell'unità a sinistra. E anche se De Gaulle dovesse avere la meglio, edimo, per assurdo, che il tempo di Mitterrand si aprirebbe, egualmente subito dopo il 19 dicembre per le speranze che sono state messe in movimento dal momento in cui la sinistra si è presentata unita nella battaglia.

IL VOTO dei francesi ha un secondo significato di importanza decisiva: tre quarti del corpo elettorale si è pronunciato per una politica di indipendenza della Francia dagli Stati Uniti d'America per porre fine alla politica dei blocchi contrapposti contro il riarmo atomico di Bonn per un rapporto di intesa e di collaborazione in tutti i campi con l'est socialista. Se si somma il 44 per cento dei voti ottenuti da De Gaulle (il quale ha condotto tutta la propria campagna elettorale sui temi del disimpegno dall'America e dell'Europa unita comprendente in essa i paesi socialisti), al 31 per cento dei voti di Mitterrand — la cui componente più robusta è data dai voti comunisti — si veda che la linea di demarcazione che separa la Francia dalla politica di sopraffazione dell'America sull'Europa si è ancora più accentuata: si è approfondata. La soddisfazione che regna a Washington è sotto questo aspetto, abbastanza sprovveduta e ridi cola allo stesso modo che quella di Bonn e dei fogli atlantici della borghesia italiana, che giurano su una disfatta della politica estera antiamericana della Francia che proclamano la crisi della strategia atlantica che prevedono un ravvicinamento a testa china di questo paese all'ovile americano alla NATO al MEC politico.

Tutti costoro dopo essersi infilati gli occhiali del dottor Panfloss vorrebbero trarre da queste elezioni la conclusione che lo status quo americano regna sovrano in Europa che l'occidente atlantico non si è indebolito, che la secessione francese è stata gli ghitinata.

Ma se occorre davvero seguirli in questi ragionamenti tutti gli elementi a nostra disposizione ci portano a una confutazione totale della validità di tali argomentazioni. L'America e l'Europa atlantica avevano in queste elezioni un loro candidato — il democristiano Lecanuet — ma egli è stato sconfitto dal candidato antigollista di sinistra. Il suo 16 per cento di suffragi non rappresenta che una minoranza del corpo elettorale e sul piano sociale e politico tale fetta di elettorato coincide con la destra gollista quella che nella divisione persistente della borghesia francese, ne costituisce oggi dopo essere stata ieri contro la decolonizzazione l'ala atlantica marciante. Questa volta, essa ha accettato di opporsi in un blocco organico (dall'MRP, alla destra radicale, ai mode

Maria A. Macciocchi

(Segue in ultima pagina)

Fortissima l'affermazione del candidato delle sinistre in elettore su tre ha votato per lui Mitterrand: « La battaglia per me continua » Benoit Frachon: « Determinante è stato il voto dei centri operai » - Incertezza sulle decisioni del generale

PARIGI 6. Questa mattina all'alba il ministero degli Interni francese ha comunicato i risultati definitivi dell'elezione presidenziale per l'insieme della Francia metropolitana. Questi dati confermano che la sconfitta di De Gaulle è clamorosa (oltre il 56 per cento degli elettori gli ha negato il voto) e che visto sissimmo è il successo del candidato delle sinistre Mitterrand (un elettore su tre ha votato per lui).

Ecco i dati comunicati dal ministero degli Interni:

VOI espressi	23.891.391
DE GAULLE	10.404.007 (43,96 per cento)
MITTERRAND	7.655.042 (32,04 per cento)
LECANUET	3.770.771 (15,78 per cento)
LEONETTI R. VIGNANCOUR	1.269.061 (5,31 per cento)
MARCHELAIN	114.036 (0,47 per cento)
BARBE	278.420 (1,17 per cento)

Hanno votato 21.140.259 elettori pari all'81,99 per cento degli iscritti nelle liste elettorali (nel referendum del 1961 aveva votato il 75 per cento e in quello del 1962 il 61,75 del corpo elettorale).

Più tardi sono stati comunicati i dati relativi ai circa 400.000 voti espressi nei territori d'oltremare: Martinica e Guadalupa i quali peraltro in fluiscono in maniera insignificante sui risultati del territorio francese (De Gaulle, aumento dello 0,7 per cento; Mitterrand, crollo dello 0,2 per cento).

Dopo la notte drammatica dello scrutinio che tutti i leader politici hanno trascorso alzati e alcuni di essi hanno rifiutato di dichiararsi quando il responso delle urne apparse in discutibile — è immediatamente cominciata la ridda dei commenti degli interrogatori della DC le congetture su quanto accadrà dopo il 19 dicembre. Per noi di questa grandinata naturalmente è la domanda: De Gaulle accetta di competere nella votazione di ballottaggio o preferirà ritirarsi?

In realtà la massima incertezza regna circa la decisione che prenderà De Gaulle e sta scricchiolando alcune voci secondo le quali il generale preferirebbe di non partecipare al ballottaggio.

Il candidato delle sinistre François Mitterrand ha dichiarato stante mentre lo spoglio delle schede era ancora in corso: « La mia affermazione era già evidentissima ». « La battaglia per me continua ». Lo scacco avuto dal capo dello Stato è stato enorme. Le cifre di voti ottenuti da De Gaulle sono in verità più basse di quello che lo stesso prevedeva. In quanto ai voti che ha ricevuto lo pensavo di avere almeno il 30 per cento e invece ho avuto di più il 31 per cento (il dato definitivo per la Francia sarà poi addirittura del 32,04 per cento ndr.). Farò appello al corpo elettorale per che si pronunci al fine di rafforzare questa vittoria ».

Dopo che questa notte il segretario del PCF Waldeck Rochet aveva sottolineato la difesa del potere personale e la grande vittoria dell'unità delle forze operaie e democratiche riferendo altresì che Mitterrand « è ben piazzato per unire al secondo turno tutti i voti dei democratici e dei repubblicani contrari al potere personale » il compagno Benoit Frachon segretario generale della CGT ha rilasciato ogni sua dichiarazione sul significato del voto.

Benoit Frachon ha dichiarato

(Segue in ultima pagina)

## Le sinistre unite difendono il diritto di sciopero

### DUE BATTAGLIONI USA DECIMATI DAL FNL



SAIGON — Due battaglioni delle truppe di aggressione degli Stati Uniti sono stati praticamente distrutti in una serie di violenti combattimenti da reparti del Fronte Nazionale di Liberazione. Nella foto soldati americani, dopo la battaglia, provvedono al trasporto dei morti e dei feriti

### Il commento del Segretario generale del PCI alle elezioni presidenziali francesi

## Longo: successo unitario delle sinistre e del PCF

### Anche Vecchietti e Santi sottolineano l'importanza del voto unitario per Mitterrand - Le dichiarazioni degli altri esponenti politici

Sulle elezioni francesi si sono avuti ieri commenti di numerosi esponenti politici italiani. Il compagno Luigi Longo che già la notte scorsa aveva espresso il suo giudizio in una intervista alla radio francese ha rilasciato ieri questa dichiarazione:

« I risultati definitivi delle elezioni presidenziali francesi confermano la pesante condanna del regime personale in atto dal generale De Gaulle. Questo risultato è frutto in primo luogo della ferma opposizione delle forze democratiche francesi. Tra le quali il Partito comunista occupa un posto di primissimo piano. Il successo ottenuto da Mitterrand il quale ha realizzato per la prima volta in questi anni l'unità senza esclusioni di tutte le forze di sinistra e importanti e significativo non soltanto per la Francia. Esso indica e conferma che la più larga unità tra tutte le forze socialiste e di sinistra è indispensabile se davvero si vuole costruire e sviluppare una società democratica e progredita ».

« Il significato profondo del successo di De Gaulle e dell'affermazione di Mitterrand non dovrebbe sfuggire a tutti quanti ce ano nel nostro Paese. È un mezzo per far cadere il monopolio del potere politico della Democrazia cristiana e combattere la politica conservatrice e moderata della DC che caratterizza oggi anche la politica del governo di centro sinistra. Noi trarremo dai risultati delle elezioni presidenziali francesi anche la conferma della necessità di operare sul piano dell'Europa occidentale per l'unità e la collaborazione tra tutte le forze democratiche e di sinistra al fine di affermare nuovi orientamenti di pace e di collaborazione internazionale capaci di assicurare a questa parte del nostro continente la funzione che le spetta nell'azione per la costruzione della coesistenza pacifica e della sicurezza internazionale ».

Tra i commenti degli altri dirigenti politici spiccano quelli di Vecchietti e Santi. « L'insuccesso di De Gaulle » ha detto il compagno Vecchietti segretario del PSUIP « è il sintomo più evidente della crisi di fondo che attanaglia il regime personale instaurato fin dal 1958. Oggi il fatto importante però è che il colpo principale al mito gollista è stato dato dalla concentrazione di tutte le sinistre sulle posizioni di lotta al gollismo. Anche se Mitterrand non può chiarire le caratteristiche di oppositore a De Gaulle, che quelle di una politica di alternativa di opporre non solo a De Gaulle ma anche a quello che De Gaulle ha rappresentato e rappresenta in Francia e nel mondo ».

Anche il compagno Santi ha a sua volta sottolineato il successo unitario delle sinistre: « Particolarmente importante e significativa è l'affermazione unitaria che per il 56 per cento del corpo elettorale si è pronunciato per il candidato delle sinistre Mitterrand ».

### Telegramma della CGIL alla CGT

La segreteria della CGIL, conoscendo i risultati delle elezioni svoltesi domenica in Francia per la presidenza della Repubblica, ha inviato alla CGT il seguente telegramma: « Siamo al vostro fianco nel salutare il grande successo elettorale delle forze democratiche e dei lavoratori francesi che apre nuove prospettive alle vostre lotte per il benessere, la libertà e i diritti dei lavoratori e la pace ».

Il governo pretende di rimanere « neutrale » di fronte alle sentenze e alle denunce che hanno colpito i ferrovieri, i dirigenti sindacali, i vigili urbani di Roma e Genova — Gli interventi dei compagni Lama e D'Alema

Il socialista Mosca che è uno dei Segretari confederali della CGIL nel replicare alla risposta data dal governo alla interpellanza illustrata dal compagno Lama ha dovuto dire « profondamente insoddisfatto » delle tesi che per conto del governo « a venuto a sostenere il sottosegretario Misasi ».

Sono circa trecento i ferrovieri denunciati da agenti della polizia ferroviaria alla Magistratura e accusati (anche condannati) in base non solo al Codice Penale ma anche a leggi di cui sono stati fatti addirittura paradossali. Basti dire come ha ricordato il compagno Lama che di fronte ad una sentenza della Magistratura di Roma che mandava in soliti i ferrovieri perché non si riconoscevano gli estremi del reato dello sciopero da essi effettuato lo stesso ministro dei Trasporti sollecitò una condanna con una nota alla Magistratura nella quale si sottolineava che i ferrovieri se non avevano « forse » violato il Codice Penale certo avevano violato la legge del 1865 che riguarda niente di meno « l'abbandono del treno in corsa ».

Il governo ha detto in pratica di « non avere poteri » per intervenire ma è stato lo stesso Mosca a ricordare al sottosegretario Misasi che non per caso solo ora si hanno certi interventi che conculcano con violenza non casuale il diritto di sciopero nel settore del pubblico impiego. Perché questo? I nostri ferrovieri in sciopero sapevano che era « zona di sicurezza » la prima stazione ferroviaria cui si incontrava dopo l'inizio dello sciopero nel novembre 1964 però i funzionari hanno trovato agenti della polizia ferroviaria che li denunciavano in base all'articolo del Codice relativo alla « sicurezza »? Perché questo mutato atteggiamento? Mosca ha precisato che il fatto che il governo non ha risposto e non ha detto nulla sull'atteggiamento che si intende assumere nel futuro un atteggiamento che ha un grande valore: se si pensa allo sciopero indetto per domenica prossima dalla stessa categoria dei ferrovieri.

In effetti il sottosegretario Misasi ha solo detto che al governo non interessano gli atti compiuti dalla polizia ferroviaria, un atteggiamento che ha un grande valore: se si pensa allo sciopero indetto per domenica prossima dalla stessa categoria dei ferrovieri.

Il compagno Lama aveva

Dibattito alla Camera sulla interpellanza della CGIL.

## Destinazione Luna Conclusa l'impresa di «Luna 8»

Alle 22 (nel momento in cui questa edizione va in macchina) la marcia della sonda sovietica procede regolarmente

Dalla nostra redazione

MOSCA 6

Alle 0,50 di questa notte corrispondenti alle 22,50 di Roma la stazione automatica sonda Luna 8 raggiungerà la superficie lunare nella zona del mare delle Tempeste. La sonda sarà lanciata nella notte fra il 7 e il 8 ottobre scorso quasi alla stessa ora si infranse il Luna 7. Il risultato è stato ottenuto il 7 ottobre scorso, mentre ora il Luna 8 sta affrontando la parte più difficile della sua impresa come si risolve il tentativo del Luna 7 secondo un comunicato ufficiale pubblicato nel pomeriggio del 8 ottobre il Luna 7 si era infranto perché « dopo aver eseguito la maggior parte delle operazioni necessarie alla realizzazione dell'allunaggio dolce » non riuscì nella fase conclusiva « a portare a termine le ultime operazioni stabilite dal programma ». « Queste operazioni conclusive di grande complessità tecnica — concluse il comunicato — risultano quindi da una elaborazione supplementare ».

Il « cuneo » al termine del volo del Luna 3 tra qualche ora va a premo se gli scienziati sovietici sono riusciti a realizzare l'allunaggio dolce e a collocare nel Mare de Tempeste in tutti e quindi in grado di funzionare gli strumenti scientifici trasportati dalla Terra alla Luna della sonda automatica.

In attesa di un comunicato relativo alla conclusione della impresa sappiamo soltanto che dopo la correzione dell'orbita effettuata nella notte del 4 dicembre il Luna 8 è stato posto su una traiettoria ideale che lo farà arrivare immancabilmente sulla Luna in una zona scelta ad un'ora stabilita. Il che è già un motivo per attendere il resto della prova con una certa fiducia.

Montre scendiamo il Luna 8 e quindi dopo tre giorni e mezzo di corsa spaziale nella zona di atterraggio lunare la sonda è attualmente di oltre 3 chilometri al secondo. Tra poche ore brucerà in alcuni, al limite delle ultime decine di chilometri i sistemi automatici della sonda entreranno in funzione e per circa quattro e cinque ore la velocità di caduta. Poiché sulla Luna non esiste atmosfera la riduzione della velocità sarà ottenuta con l'accensione di razzi che apriranno nel senso contrario alla caduta. L'operazione deve svolgersi con un'impressionante precisione al momento in cui la distanza fra la sonda e l'asperità lunare sarà di circa 100 metri.

Basta avere questo e capire che quei segnali in codice contenente informazioni dettagliate sulla natura del suolo, sul paesaggio, sulla temperatura della polvere lunare per spiegare quale conquista sarebbe la realizzazione dell'allunaggio dolce. E non è nemmeno escluso anche se non del tutto certo che in caso di successo la Terra possa ricevere immagini televisive da un trasmettitore installato per la prima volta sulla Luna. Non è fantascienza è esattamente quello che si può attendere dal Luna 8 se a differenza dei suoi predecessori, riuscirà ad eseguire tutte le operazioni stabilite nel programma.

Il fatto non si meraviglia del tutto « se » che circondano la conclusione di questa impresa. Abbiamo già detto che essa dal punto di vista tecnico è certo la più difficile di quanto siano state tentate fin qui da gli specialisti di astronautica. L'impresa ormai tutta una cavalcata di voli falliti delle sonde precedenti a dimostrazione che l'allunaggio dolce non può essere il risultato del caso ma la conclusione di una serie di operazioni tutte eseguite con estrema precisione e con una scelta del tempo altrettanto perfetta.

Ricordiamo intanto i precedenti.

Il Luna 1, che si proponeva

Augusto Pancaldi

(Segue in ultima pagina)

## Venezia La CISL-Portuali: riconoscere l'FNL e trattare

Il direttivo sindacale della CISL del provvedimento al porto di Venezia ha approvato un'importante mozione di ordine politico che si conclude con la proposta di aprire una sottoscrizione provinciale a favore di « tutta la popolazione » dell'intero territorio veneziano. Ecco il testo completo del documento.

« Il direttivo sindacale CISL del provvedimento al porto di Venezia facendosi interprete della preoccupazione dei lavoratori per il prolungarsi e l'inspirarsi in forme sempre più tragiche del conflitto nel Vietnam dichiarata con forza e con dolore la propria netta opposizione alla crudele e inutile strage che si sta compiendo ritiene necessario la cessazione immediata dei bombardamenti la riapertura della Conferenza di Ginevra il riconoscimento del Fronte di liberazione nazionale la soluzione del problema vietnamita nel termine degli accordi di Ginevra del 1954 il ritiro delle truppe statunitensi sotto la giurisdizione delle Nazioni Unite, l'affermazione della necessità di soluzione dei problemi internazionali non attraverso la guerra ma esclusivamente mediante trattative e in ogni caso il conflitto per la ripresa della distensione internazionale e l'affermarsi di un regime di coesistenza pacifica fondata sul rispetto della indipendenza dell'indiviso e dell'autodeterminazione dei popoli asiatici che facendo uso di tutti gli strumenti di cui si dispone venga esercitata una pressione al fine di sviiluppare ogni possibile iniziativa di risoluzione dei negoziati del conflitto chiede che il sindacato provinciale CISL apra una sottoscrizione di solidarietà a favore di tutta la popolazione di tutto intero il Vietnam il cui impatto dovrà essere in via alla Caritas Internazionale ».

L'ordine del giorno è stato inviato alla segreteria provinciale della CISL alle altre organizzazioni sindacali ai parlamentari della circoscrizione e alle autorità cittadine.

(In 2. pagina informazioni sul movimento per il Vietnam).